

## TRENTINO 080221

### I sindacati del Trentino: “Emergenza Alto Adige e varianti, non si abbassi la guardia adesso”

Cgil, Cisl e Uil invitano a prestare massima attenzione sulle strategie di contenimento perché l’epidemia non è passata



**TRENTO.** “L’andamento in discesa delle curve di ospedalizzazioni e terapie intensive sono un segnale molto positivo. E’ la dimostrazione che gli sforzi fatti durante il periodo natalizio da tutti i cittadini nel rispetto di misure anticontagio più rigide stanno dando i loro frutti. Adesso però è fondamentale non abbassare la guardia. Un eccessivo rilassamento potrebbe far risalire i contagi, compromettendo anche la buona riuscita della campagna vaccinale in corso”. C’è speranza, ma anche preoccupazione nelle parole dei segretari generali di **Cgil Cisl Uil del Trentino** che commentano i dati in calo dell’epidemia in Trentino, ma allo tempo fanno appello alla Provincia perché non allenti la presa proprio adesso che la meta sembra essere raggiungibile.

“Non ci possiamo permettere nessuna sottovalutazione del rischio che il contagio riprenda, né si possono allentare le misure di contenimento – dicono **Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti** -. La situazione è tutt’altro che sotto controllo come dimostra

quanto sta accadendo in Alto Adige e Tirolo, ma anche la diffusione di varianti più contagiose del Covid 19 in alcune aree del Paese che potrebbero arrivare anche in Trentino. E' apprezzabile dunque la prudenza espressa dal **presidente Fugatti** in vista di una possibile apertura degli impianti dal 17 febbraio”.

Da qui la richiesta di monitorare con la massima attenzione e trasparenza l'andamento dell'epidemia e calibrare ogni eventuale apertura sulla situazione epidemiologica reale e sulla base dell'impatto che questa potrebbe avere sulla diffusione del contagio. Un tema che si lega a filo doppio con il tema dei tamponi, in provincia stabilmente in discesa ormai da inizio anno. “Non capiamo quale sia la ragione di questa riduzione nel numero di tamponi molecolari. E' vero che si fa una minore attività di testing sul personale sanitario e proprio per questo sarebbe utile usare la capacità di fare tamponi molecolari che il Trentino ha sviluppato in questi mesi per aumentare il tracciamento e contenere il contagio”, aggiungono i tre segretari provinciali che chiedono anche alla Provincia e all'Azienda sanitaria di superare le criticità che sono emerse con l'avvio della campagna di vaccinazione per gli **over 80**.

“Sia l'Azienda a prendersi in carico i cittadini che devono essere vaccinati, fissando priorità anche tra gli anziani e gestendo internamente gli aspetti organizzativi relativi alle prenotazioni. Solo così si riducono le inefficienze e non si compromette la campagna vaccinale”, concludono.

## Pochi casi e pochi test, ma sono 5 i decessi Diecimila gli immuni

I sindacati: «Non si abbassi la guardia ora»

Il report



Tampone  
Un operatore  
effettua un  
molecolare

TRENTO I nuovi positivi sono pochi: 66 in tutto, 39 rilevati con tampone molecolare e 27 con test antigenico. Ma meno del solito sono anche i tamponi: 638 quelli molecolari, 240 quelli rapidi. È questo il bilancio diffuso ieri dall'Azienda sanitaria. Che registra però altri cinque decessi: si tratta di tre donne e due uomini, di età compresa tra i 78 e i 91 anni. Sul fronte ospedaliero, i da-

### Pochi casi e pochi test, ma sono 5 i decessi Diecimila gli immuni

I sindacati: «Non si abbassi la guardia ora»

ti si mantengono buoni: 169 sono i pazienti attualmente ricoverati negli ospedali trentini (14 i nuovi ingressi, 5 le dimissioni), con 28 persone in terapia intensiva. I guariti sono 141, mentre per quanto riguarda le vaccinazioni, le dosi somministrate finora in provincia sono 25.842, di cui 6.275 a ospiti di case di riposo. Le seconde dosi sono in totale 10.056.

E proprio sui vaccini si concentrano i sindacati. Il segretario della Fp Cgil Luigi Diaspro, insieme ai funzionari Gianna Colle e Marco Cont, invita a «rafforzare il sistema sanitario e mettere in sicurezza chi garantisce servizi pubblici essenziali». «Assunzioni, sicurezza e rinnovo del contratto sono urgenti» avverte Diaspro. Che chiede al governatore Maurizio Fugatti

**Diaspro (Cgil)**  
Sono urgenti assunzioni e rinnovo del contratto della sanità

di essere convocati per affrontare tutti i nodi aperti. «È inaccettabile — tuona il segretario della Fp Cgil — che in Trentino non si diano risposte e non si convochino i sindacati sul rafforzamento della medicina territoriale, telemedicina, assistenza domiciliare, sportelli di prossimità, presa in carico delle cronicità, educazione sanitaria, prevenzione e interoperatività tra tutti i soggetti della cura e dell'assistenza».

Preoccupati anche i segretari di Cgil, Cisl e Uil. «L'andamento in discesa delle curve di ospedalizzazioni e terapie intensive — osservano Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti — sono un segnale positivo. Adesso però è fondamentale non abbassare la guardia. Un eccessivo rilassamento potrebbe far risalire i

contagi, compromettendo anche la buona riuscita della campagna vaccinale in corso». Sotto la lente c'è la situazione dell'Alto Adige, ma anche la diffusione delle varianti «in questo senso — proseguono — è apprezzabile la prudenza di Fugatti in vista della possibile apertura degli impianti il 17 febbraio». Ma i segretari confederali incalzano la giunta anche sui tamponi («Non capiamo quale sia la ragione — dicono — della riduzione nel numero di tamponi molecolari») e sulle criticità legate alla campagna vaccinale degli over 80: «Sia l'Azienda sanitaria — è il monito — a prendersi in carico i cittadini che devono essere vaccinati, fissando priorità anche tra gli anziani».

Ma. Gio.  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRENTO I nuovi positivi sono pochi: 66 in tutto, 39 rilevati con tampone molecolare e 27 con test antigenico. Ma meno del solito sono anche i tamponi: 638 quelli molecolari, 240 quelli rapidi. È questo il bilancio diffuso ieri dall'Azienda sanitaria. Che registra però altri cinque decessi: si tratta di tre donne e due uomini, di età compresa tra i 78 e i 91 anni.

Sul fronte ospedaliero, i dati si mantengono buoni: 169 sono i pazienti attualmente ricoverati negli ospedali trentini (14 i nuovi ingressi, 5 le dimissioni), con 28 persone in terapia intensiva. I guariti sono 141, mentre per quanto riguarda le vaccinazioni, le dosi somministrate finora in provincia sono 25.842, di cui 6.275 a ospiti di case di riposo. Le seconde dosi sono in totale 10.056.

E proprio sui vaccini si concentrano i sindacati. Il segretario della Fp Cgil Luigi Diaspro, insieme ai funzionari Gianna Colle e Marco Cont, invita a «rafforzare il sistema sanitario e mettere in sicurezza chi garantisce servizi pubblici essenziali». «Assunzioni, sicurezza e rinnovo del contratto sono urgenti» avverte Diaspro, Che chiede al governatore Maurizio Fugatti di essere convocati per affrontare tutti i nodi aperti. «È inaccettabile — tuona il segretario della Fp Cgil — che in Trentino non si diano risposte e non si convochino i sindacati sul rafforzamento della medicina territoriale, telemedicina, assistenza domiciliare, sportelli di prossimità, presa in carico delle cronicità, educazione sanitaria, prevenzione e interoperatività tra tutti i soggetti della cura e dell'assistenza».

Preoccupati anche i segretari di Cgil, Cisl e Uil. «L'andamento in discesa delle curve di ospedalizzazioni e terapie intensive — osservano Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti — sono un segnale positivo. Adesso però è fondamentale non abbassare la guardia. Un eccessivo rilassamento

potrebbe far risalire i contagi, compromettendo anche la buona riuscita della campagna vaccinale in corso». Sotto la lente c'è la situazione dell'Alto Adige, ma anche la diffusione delle varianti: «In questo senso — proseguono — è apprezzabile la prudenza di Fugatti in vista della possibile apertura degli impianti il 17 febbraio». Ma i segretari confederali incalzano la giunta anche sui tamponi («Non capiamo quale sia la ragione — dicono — della riduzione nel numero di tamponi molecolari») e sulle criticità legate alla campagna vaccinale degli over 80: «Sia l'Azienda sanitaria — è il monito — a prendersi in carico i cittadini che devono essere vaccinati, fissando priorità anche tra gli anziani».